LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Esordio dei granata oggi a Liegi, contro una squadra «vera»

Il Torino affronta lo Standard ha scelto la via del coraggio

Giacomini ha voluto evitare comode passerelle sui campi di provincia, anche a rischio di cominciare con una sconfitta: «E' inutile nascondere le pecche, se ce ne sono, illudendo noi stessi e i tifosi» - Anche il presidente Pianelli con la squadra

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

LIEGI — Il Torino è in Belgio, viaggio tranquillo, nessun problema o tensione. Oggi si inizia davvero, in partita, e l'esordio contro lo Standard nel torneo di Liegi deve indurre ad un paio di riflessioni. Indubbiamente, per squadra e società si tratta di un atto di coraggio. Invece delle comode passerelle su campetti di montagna, con formazioni arrendevoli e ammaestrate in precedenza a non colpire i sacri stinchi, il Torino ha scelto una strada nuova e piena di incognite, ma sostanzialmente intelligente e onesta nei confronti dei tifosi.

Prendiamo l'aspetto tecnico di tutta la faccenda. Il Torino oggi (ore 18,30) affronta lo Standard Liegi, secondo in campionato l'anno scorso e vincitore della Coppa del Belgio. Una squadra già avanti nella preparazione, che gioca di fronte al suo pubblico in un torneo cui partecipa anche l'altra formazione cittadina, il Liegi Football Club. E come se il torneo fosse a Torino e ci giocassero sia i granata che i bianconeri: impegno vero, nessuno tirerà indietro la gamba.

Nello Standard c'è gente forte: i nazionali Degryse, Homme, Gerets, Meeuws, tanto per fare qualche nome. E poi l'olandese Arie Haan, che doveva passare al Genoa, il piccolo Tahamata, lo svedese Wendta. Davanti ci sarà un Torino giovane e nuovo, alla ricerca di un gioco « chiaramente non ancora allestito per un'intera partita. Il rischio è grosso. Lo diciamo noi e non Giacomini, ovvio, ma i granata possono andare incontro a una dura sconfitta, con i risvolti psicologici e negativi che ne potrebbero derivare.

L'allenatore Giacomini

Eppure il rischio va corso. Perchè? Dice Giacomini: «*L'esperienza è stimolante e ci permetterà di avere subito un quadro reale della situazione. Inutile nascondere le pecche, se ce ne sono, con partitelle contro i postelegrafonici. Non vogliamo illudere noi stessi e i tifosi. Ai test verrà da indicazioni vere. Qualunque sia il risultato, potremo lavorare in seguito con idee ben precise*».

Nel ritiro di Pollone, in due settimane di preparazione, il Torino non ha mai disputato una partita undici contro undici. Sono stati provati schemi tattici, ognuno sa sulla carta quali sono i suoi compiti, manca tuttavia il riscontro del campo. Sarà lo Standard di Liegi ad indicare a Giacomini i ritocchi necessari, gli aspetti su cui insistere maggiormente per bruciare i tempi sulla strada della ricostruzione.

«*E' difficile dire cosa mi aspetto dalla squadra* — afferma l'allenatore — *bisogna compiere un passo alla volta, e fermarsi ad ogni passo per fissare bene i particolari. Mi baste comunque che la squadra dimostri una certa continuità e mantenga sul terreno il rispetto delle distanze. Che non si sfilacci, insomma. Credo che vedremo andar benissimo stamo a buon punto, inoltre parecchi giocatori sono giovani e disciplinati sul piano tattico*».

Giacomini non parla proprio di coraggio. Lo osserva la spedizione in Belgio e Olanda soprattutto con l'occhio del tecnico. Ma c'è un risvolto che tocca la società e che offre un segno di coerenza. Forse in questa fase di campagna abbonamenti, con i tifosi tiepidi in attesa di scoprire il valore della squadra, sarebbe stato più facile iniziare in discesa, cercando di conquistare con facili risultati anche gli scettici. E' stata invece decisa la strada inversa.

Dice Beppe Bonetto: «*Il torneo in Belgio deve servire alla squadra e pure ai tifosi ai sostenitori granata chiediamo un esame di maturità. Certo, potevamo cercare il Roccacannuzza, dico un nome a caso, ma non sarebbe stato giusto e onesto. Vogliamo vendere il Torino con'è, e non illudere i tifosi con 15 gol che contano nulla. Per questo, sopratutto, abbiamo scelto il torneo di Liegi: spero che i nostri tifosi capiscano e apprezzino*».

Per la partita d'esordio la formazione è pressochè fatta. Giacomini non parla, resta l'impressione che scenderanno in campo Terraneo fra i pali, Cuttone e Danova sulle punte. Zaccarelli libero, Beruatto e Van de Korput a zona sulle fasce, con Ferri, Dossena e Sclosa a centrocampo, e Mariani e Pulici in attacco. Una piccola variante potrebbe essere costituita da Bertoneri al posto di Sclosa. Poi sarebbero in campo in corsa, nde dei singoli a suggerire eventuali sostituzioni.

Per il Belgio, non un volo da Linate sono partiti ieri pomeriggio 18 giocatori. E' rimasto in Italia il terzo portiere, Giuseppe Moro, colpito da leggere stato infortunato. Ad osservare la squadra all'esordio ci sarà anche il presidente Pianelli, che rientrerà a Torino lunedì dopo la conclusione del torneo.

Carlo Coscia

Novellino sconfigge il Trento nell'amichevole di Rovereto

Il Milan fa molto gioco ma segna una sola rete

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROVERETO — *Sceso nella calura della valle il Milan, pur giocando, si è imballato. Era prevedibile. Oltretutto in mattinata Radice aveva trotterellato i rossoneri con un paio d'ore di lavoro. Poi altrettante ore di viaggio fra i tornanti e dai 1200 metri del Kaberlaba all'ala di Rovereto, un fondocampo irreplicabile e un'inversaria in ritiro da appena tre giorni che pur di non rimediare una pessima figura ha badato soprattutto a spezzettare il gioco ricorrendo ogni tanto alle maniere forti.*

Ciò nonostante, il Milan ha creato una decina di palle gol, è stato meno divertente ed apparsicente rispetto ad Asiago ma ha dato una visione di quelli che saranno gli intenti. Il fuorigioco stavolta è stato applicato in modo spettacolare come avveniva col Torino dei tempi d'oro di Radice. Jordan è stato spesso applaudito a scena aperta: un suo colpo di testa con tuffo alla John Charles è apparso impressionante per potenza e rifiessi. Lo scorzese in area al momento opportuno si fa sempre trovare: sarà un autentico pericolo per i portieri. Il caldo e la fatica sono stati avvertiti maggiormente dai pesi leggeri come Moro ed Antonelli a differenza di Maldera, Baresi, Buriani e soprattutto Novellino che hanno offerto le cose migliori. Novellino ha dettato il gioco come molto autorità in particolare nel primo tempo realizzando anche l'unica rete dell'incontro.

Nella ripresa il ritmo è notevolmente rallentato e la gara ha vissuto più che altro sui singoli episodi. Per la difesa nessun problema. Anche il forlaf di Piotti (giovedì sera ha lasciato il ritiro di Asiago tornandosene a Milano per motivi famigliari) non è stato avvertito.

L'unico gol come si è detto è stato firmato da Novellino. E' avvenuto al 27: calcio di punizione di Moro, Antonelli ha stroppolato la palla in area, mischia e sulla respinta è intervenuto Novellino che ha messo in rete.

Giorgio Gandolfi

Milan: *Incontri, Tassotti, Maldera, (battistini (Icardi dal 75'), Collovati, Baresi, Buriani, Novellino (Cadda dal 69'), Jordan, Moro (Romano dal 60'), Antonelli (Incocciati dal 60').*

Trento: *Paese (De Matteis), Vio, Telch; Domenicali, Dal Dosso (Fichera), Sala, Villanova, Pellegrini (Parlato), Giurlani (Castellani, Lutteroti), Bocchio (Bertinato).*

Arbitro: Polacco.

Rete: 27' Novellino.

Radice d'accordo con Burgnich

«Nessun condono agli squalificati»

ROVERETO — Gigi Radice non è d'accordo su un eventuale «perdono» a condono nei confronti di Paolo Rossi e degli altri giocatori squalificati per il «calcio scommesse». Rivolta anzi ad una dichiarazione fatta da Tarcisio Burgnich, l'allenatore del Milan ha dichiarato:

«Sono perfettamente d'accordo con lui: la Nazionale è un merito sportivo. Come tale la maglia azzurra deve essere assegnata a giocatori ai di sopra di ogni sospetto. Preciso che non mi riferisco soltanto a Rossi ma anche a tutti gli altri. Ed inoltre è giusto che si stia sempre una ben precisa identificazione di questi meriti e non mi sembra giusto che oggi si cancelli ad una dichiarazione fatta da chi non stati condannati dalla giustizia sportiva».

Ancora due primati agli assoluti di nuoto, esaltati dalla battaglia degli stileliberisti

C'è una 4x200 da medaglia europea

Dietro il record di Rampazzo (1'51"85), Revelli, Quadri e il distratto Guarducci garantiscono una staffetta da 1'52" di media - Giovanni Franceschi al limite dei 100 dorso (58"51) - Quarto titolo per la Savi

TORINO — Altri due primati e la sceneggiata a tinte forti dei 200 stile libero esaltano la seconda giornata degli assoluti di nuoto. A mettere subito un pizzico di pepe impreviato nella vicenda pensa Marcello Guarducci, facendosi addirittura buttar fuori dalla finale dei duecentisti, con un sapoiavoro di distanze. Arcade che il Vecchio, nella sesta batteria, faceva gara su Giorgio Quadri, che — si sa — è in forma. Anche Quadri, tuttavia, si accorgeva di tener distro a Guarducci e i due — Marcello una lunghezza avanti, bel- e sciolto, ma troppo placido — avanzano a ritmo piuttosto blando fino all'ultima virata. Qui Quadri «cambia» e sprinta. Guarducci lo vede passare, ma non si scuote: risultato, Giorgino si qualifica con 1'56"86, ottimo tempo. Marcello resta fuori con 1'57"23. nono, preceduto dai vari Bollati, Rodella e Savino.

Per buona sorte di Guarducci, il programma prevede, per questa gara, una finale di consolazione, tale da consentire ai tecnici azzurri un miglior panorama in vista della staffetta stasera. Marcello affronta la finalina con volto scuro e piglio da sopraffatto primatista. Ma, almeno, in piena presa, vira al centro addirittura in 56"56, tiene bene fino all'ultima capriola, poi si trova davanti la solita vasca italiana in stallo. E ciavuto di tutta la sua carriera sul 200. Finisce affondato, provato, però in 1'53"83, 16 centesimi meno dei Revelli della batteria.

Nella «finalona», meglio di Guarducci fanno in tre: Revelli che va in testa, passa in 55"40 al 100, ma non riesce a sprintare quando viene attaccato prima dell'ultima virata. Quadri, che viaggia regolarissimo, «attacca» a Revelli, ma non viene fuori nel finale come si potrebbe aspettare da un mezzofondista come lui. E Fabrizio Rampazzo, 18 anni, padovano, fratello d'arte (suo sorella Cinzia fu quarta nei 200 farfalla ai mondiali '78), che fa salire i bianco succendo come un motoscafo dopo i 130 metri, tutto arcuato sull'acqua, irresistibile, con passaggio in 55"82 e «ritorno» in 56"03, fino all'1'51"85 dei record dopo 1'50 centesimi meglio del Guarducci che tirò anni fa. Per Fabrizio, talento di altissima classe anche se ancora grezzo, la quarta presenza europea dell'anno. Per la 4 x 200 azzurra è una promessa di medaglia europea, con qualche uomini sotto 1'54" e una possibile media di 1'53" con le partenze lanciate.

Il secondo primato della giornata viene da quell'altro talentaccio che è John «Bugherotto» Francheschi, che acciuffa il terzo e quarto titolo, cancellando il limite di Bellon (59"38) nei 100 dorso (58"51, rimediando miracolosamente una virata disastrosa e nuotando poi per metà vasca sulla plastica della corsia) e accontentandosi poi di battere il veemente bergamasco Gritti nei 400 misti in 4'32"54 (frazioni di 1'1"26, 1'9"56, 1'19"18, 1'2"54).

Quattro titoli anche per Cinzia Savi Scarponi, che in realtà sperava di arrivare ieri a quota cinque. Le va male sui 200 s.l., dove donna le velleità della Feliotti ma non riesce a ridurre alla ragione, con un assalto a 100 metri, la sedicenne milanese Carla Lasi, allieva di Paolo, una longilinea piena di grinta, dalla bracciata larga e ritmica, spacce di un buon 2'5"78 per il primo titolo della sua vita.

La Savi si rifà poi nei 400 misti, andando in testa a delfino (1'6"75) e resistendo faticosamente, con frazioni di 1'16"10 a dorso, 1'29"16 a rana e 1'6"03 a crawl, ad una Roberta Feliotti che per la prima volta da molti mesi, grazie a una magnifica prova da 1'36"21, pare dare segni di vita: è finalmente stufa, con tutta la sua classe, di vivacchiare perdendo o vincendo senza gloria? Forse.

Per il resto, nessun brivido a dorso femminile, con Forasacco e Carosi regolarmente al traguardo, e nella rana maschile, dove Raffaele Avagnano, 18 anni, napoletano allenato da Fusco, supera la quotata rivale Orvulsa, con quell'incredibile contrazione spasmodica delle gambe e dei dorsali (però ne esce un bel 1'5"50). Dalla mischia disperata dei 100 rana donne, invece, risputa la bella Carlotta Tagnin, bruciando con tempo decoroso Sabrina Seminatore: andremo a fpalato con quattro raniste (la Feliotti nella gara veloce non è entrata neppure in finale) e senza Monica Bonin, finalista olimpica, soltanto terza ieri.

Gianni Menichelli

I risultati di ieri

MASCHILI — 200 s.l.: Rampazzo 1'51"85 (record italiano), Revelli 1'53"13, Quadri 1'53"77, Guarducci 1'53"83; 100 dorso: Francheschi 58"51 (record italiano), Colombo 1'0"31, Spiezia 1'0"46; 100 rana: Avagnano 1'5"50, Travaini 1'6"40, Rolli 1'7"26, Fabbri 1'7"48; 400 misti: G. Franceschi 4'32"54, Gritti 4'33"70, Dell'Uomo 4'36"14.

FEMMINILI — 200 s.l.: Savi Scarponi 2'5"78, Feliotti 2'6"74; Vallarin 2'7"45; 100 dorso: Forasoso 1'4"83; Carosi 1'5"44, Ferrini 1'5"51; Garbi 1'6"86; 100 rana: Tagnin 1'13"17; Seminatore 1'13"52; Bonon 1'13"89; Lazzari 1'14"22; Brighetti 1'14"46; 400 misti: Savi Scarponi 4'58"06; Feliotti 4'59"93; Radice 5'3"28; Giuliani 5'9"38.

Programma di oggi

La terza giornata degli assoluti di nuoto, alla piscina Dino Rora di corso Moncalieri (ore 10 batterie, ore 17 finali) avrà in programma: 400 s.l. maschili (favorito il campione uscente Revelli su Revelli e Paparella) e femminili (favorite Lasi, Bocchini e Feliotti, campione uscente); 100 farfalla maschili (favorito Rampazzo, campione uscente, su Tornatore e Becardi) e femminili (favorita Savi Scarponi, campione uscente); 200 dorso maschili (favorito G. Franceschi sul campione uscente Falchini) e femminili (favorita Ferrini, sulla campione uscente Forasoso e su Carosi, Garbi e Bruno); 4 x 100 s.l. maschile (favorite Nuotatori Milanesi, campione uscente, e Fiamme Oro) e femminile (favorite Roma, campione uscente, e Sisport

Gigi Riva prevede un campionato interessante e crede nella Nazionale

«Siamo secondi solo ai tedeschi»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE
ABBADIA S. SALVATORE — *Gigi Riva ha portato buone notizie nel ritiro del Cagliari, ad Abbadia S. Salvatore, restituendo anche con la sua presenza una certa serenità alla squadra, che sembrava immersa in un umore un po' depresso. Saranno pagati gli stipendi di maggio e i premi arretrati relativi a 6 punti. Procede positivamente l'operazione del trasferimento del pacchetto azionario e la ricerca dei due giocatori (un difensore e un centrocampista) chiesti da Carosi. Si fanno i nomi di Restelli e Magliore, ma non si esclude l'acquisto di qualche elemento promettente delle serie inferiori.*

Rita chiederà ai nuovi dirigenti di conoscere i loro programmi e il tipo di ambizioni per restare al suo posto. «E' gente animata da buoni propositi — commenta Riva — non credo che sorgeranno problemi». *Sempre più lontano, invece, appare il trasferimento di Longobucco, che sembra aver «rotto» definitivamente con la società.*

Il «calcio parlato» d'estate fornisce elementi di particolare interesse al dialogo con Gigi Riva, che mantiene intatta la sua immagine di grande prestigio. La premessa ha uno spiccato sapore polemico, contrario alla natura del campione che non ha ancora smaltito la delusione della ricerca del calendario «stornato» dal computer. Il dirigente sardo non esita a lanciare accuse e a far balenare ritorsioni non troppo velate: «Se la contestazione si allargherà, potremo anche decidere di giocare al sabato oppure di disertare qualche partita. L'hanno combinata grossa. Hanno tolto ai Cagliari l'estate e il suo posto hanno inserito un'altra squadra di cui conosco anche il nome. Queste cose si fanno solo a mano. Non e colpa del computer».

Si parla del Cagliari e della sua «staticità» sul mercato, che ha suscitato parecchie perplessità. Riva respinge energicamente le critiche: «Quasi tutte le squadre di provincia vendono i pezzi pregiati per sopravvivere, ricavando l'equilibrio. Il club ha pronunciato parole assai dure verso gli squalificati, come difensore Baldizzone. un ragazzo di sicuro avvenire. Stiamo cercando di accontentare Carosi per coprire altri ruoli».

Uno sguardo al campionato. «Per merito di Juventus, Roma e Napoli il calcio ha ritrovando le caratteristiche del campione di razza. Posso affermarlo tranquillamente per averlo seguito durante la stagione disputata con noi».

Sulla squadra di Bearzot, le speranze di Riva sono coloratе di rosa: «Il calcio italiano è secondo solo a quello tedesco. Per noi il prossimo campionato del mondo potrebbe essere una copia di quello argentino. Germania, Italia, Spagna, Inghilterra, se riuscirà però a qualificarsi, Brasile e Argentina, si disputeranno il successo finale».

Lei ha giocato su grandi ribelli internazionali, accomunandone una notevole esperienza. Qual è il suo pensiero sul recupero di Paolo Rossi per il «Mundial»? «Ce la farà, ne sono sicuro. Rossi è capitato nella squadra dalla mentalità giusta. Ha davanti un notevole periodo per una preparazione programmata che gli consentirà di essere pronto al momento opportuno».

Per finire, un piccolo retroscena personale che Gigi Riva rivela con una punta d'orgoglio. «E' vero, ho avuto concrete offerte dal Napoli, nella persona dello stesso presidente Perlaino, per assumere l'incarico di direttore sportivo. Ma ho pensato al Cagliari. Be in questo momento dedicato avessimo mollato tutti, si sarebbe rischiato il caso. Sono rimasto. Al di là delle parole ho desiderato contraccambiare il mio affetto alla terra sarda, dove ho vissuto gli anni delle mie più grandi soddisfazioni».

Mario Bianchini

La prossima settimana Boniperti raggiungerà i bianconeri a Villar per discutere i reingaggi

Bonini: «Nella Juve non posso sbagliare»

«Ho una grossa occasione: non ho fretta, ma tenterò di conquistarmi un posto» - Trapattoni: «Ci sarà spazio per tutti» - Oggi test in partita

Il mediano Bonini

VILLAR PEROSA — *Quando Giampiero Boniperti gli telefonò nella sua casa di San Martino, Massimo Bonini era in vacanza a Parigi. Sapeva che molti osservatori gli «facevano la corte», ma non immaginava di essere seguito così ad alto livello. E' storia di un mese fa, forse anche più recente. Bonini torna dalla Francia e mamma Annamaria gli dice: «Guarda che ti ha cercato il presidente della Juventus, ti vuole a Torino».*

Adesso non gli par vero di essere in ritiro a Villar Perosa, dove si respira ancora aria di vacanza. Non gli par vero di dividere la stanza con un giocatore... che si chiama Paolo Rossi. Ed è assieme al cronoscritore di persona Boniperti, il suo nuovo presidente, con il quale ha parlato una sola volta, per telefono. Vuole ringraziarlo, prima a parole, poi sul campo. Il debutto di Bonini verrà appagato la prossima settimana, probabilmente mercoledì, quando il «presidentissimo» che terminerà ricevendi in sua bonomia a Punta Alai salirà nel ritiro bianconero per cenare con i giocatori e discutere i reingaggi. Non si prevedono problemi, secondo tradizione.

Intanto Massimo Bonini, che ha un passato di atleta polivalente (ha praticato ciclismo, tennis, nuoto e ping-pong prima di scegliere il calcio), si sta impegnando al massimo. Non sarà facile, considerando le «sette stelle» di Torino, anche quest'anno la forma smagliante.

«Io non ho premura — garantisce l'uomo nuovo della Juventus — e sono disposto ad aspettare. L'importante è che mi faccia trovare in forma al momento giusto, quando mi chiameranno. Soltanto così posso tentare di conquistarmi un posto».

Trapattoni ha già preannunciato «Non ci sono titolari e riserve — dice — C'è piuttosto una "rosa" ricca. Tra coppe e campionato, ci saranno per tutti». Gerso il *riferimento a Bonini e Virdis. Tecnicamente il ragazzo di San Marino (definito «un fenomeno» tra i dei compagni il secondo straniero della Juve) è considerato un mediano molto veloce.* «Sono destro — spiega Bonini — ma gioco indifferentemente anche sulla fascia sinistra. Con il sinistro devo solo migliorare, perfezionarmi specialmente nei lanci lunghi. Nel socco breve me la so cavare» senza difficoltà. Assomiglio un po' a Tardelli, ma lui segna molto di più». *Appunge di esersi già ambientato nella Juventus.* «Non ho patito il salto nella grande squadra — conclude — e non voglio crearmi dei problemi». Sono concio di avere una grossa occasione a portata di mano, non posso permettermi di fallirla.

Trapattoni è particolarmente soddisfatto dell'unico acquisto (Rossi e Virdis sono dei prestiti ritorni) e della condizione generale della squadra. Questo pomeriggio farà disputare sul campo di Villar una partitella di collaudo, forse già sulla distanza dei 90 minuti. E' un primo importante test, in attesa del «vernissage» ufficiale in programma domenica 9 contro la squadra primaverа.

r. s.

Umberto Agnelli in visita alla Juve

VILLAR PEROSA — Umberto Agnelli, in compagnia del figlio Giovanni junior, ha fatto ieri una gradita sorpresa alla Juventus: il senatore è infatti salito a Villar Perosa e vi è trattenuto per un quarto d'ora con i giocatori e con Trapattoni, per far loro gli auguri.

Poi Umberto Agnelli è rientrato in città, lasciando Giovanni junior ad assistere all'allenamento pomeridiano, e sul non ha preso parte soltanto Brady per un lieve indolenimento muscolare che non preoccupa.

Zahoui è ad Ascoli (e vuole restarci)

Il negretto della Costa d'Avorio per ora è in prova con il permesso di soggiorno di un mese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

ASCOLI — Francois Zahoui, il negretto della Costa d'Avorio, è da ieri ad allenarsi con l'Ascoli a Colle San Marco. Prima di raggiungere il ritiro bianconero, si è recato in ospedale per sottoporsi alle visite mediche. Poi ha conosciuto il presidente Rozzi **ed infine si è messo a disposizione dell'allenatore Mazzone per iniziare la preparazione. Dalla questura di Ascoli, Zahoui ha avuto un permesso di un mese per soggiornare in Italia. Se poi l'Ascoli deciderà di acquistarlo, il permesso di soggiorno sarà ovviamente prolungato.**

Zahoui è nato a Treichvil ha venti anni. E' il primogenito di una famiglia numerosa: due sorelle e tre fratelli più piccoli. Di recente gli è morto il padre e vive con la madre ad Abidjan, la capitale della Costa d'Avorio. Lavora presso gli uffici di una ditta di acque minerali e gioca nella Stella Club, che ha vinto il campionato di Prima Divisione.

«*Sono molto contento di essere venuto in Italia* — ha dichiarato il negretto che parla in francese, ma sa cavarsela anche con l'inglese) — *e spero di poter restare con l'Ascoli che mi ha ritrovando le caratteristiche del campione di razza. Posso affermarlo tranquillamente per averlo seguito durante la stagione disputata con noi».*

Sulla squadra di Bearzot, le speranze di Rita sono coloratе di rosa: «Il calcio italiano è secondo solo a quello tedesco. Per noi il prossimo campionato del mondo potrebbe essere una copia di quello argentino. Germania, Italia, Spagna, Inghilterra, se riuscirà però a qualificarsi, Brasile e Argentina, si disputeranno il successo finale».

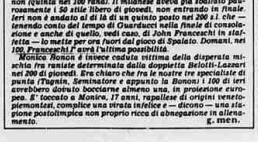
Lei ha giocato su grandi ribelli internazionali, accomunandone una notevole esperienza. Qual è il suo pensiero sul recupero di Paolo Rossi per il «Mundial»? «Ce la farà, ne sono sicuro. Rossi è capitato nella squadra dalla mentalità giusta. Ha davanti un notevole periodo per una preparazione programmata che gli consentirà di essere pronto al momento opportuno».

Per finire, un piccolo retroscena personale che Gigi Riva rivela con una punta d'orgoglio. «E' vero, ho avuto concrete offerte dal Napoli, nella persona dello stesso presidente Perlaino, per assumere l'incarico di direttore sportivo. Ma ho pensato al Cagliari. Be in questo momento dedicato avessimo mollato tutti, si sarebbe rischiato il caso. Sono rimasto. Al di là delle parole ho desiderato contraccambiare il mio affetto alla terra sarda, dove ho vissuto gli anni delle mie più grandi soddisfazioni».

Mario Bianchini

In crisi i migliori azzurri di Mosca

A casa la Bonon trema Franceschi


Il podio del 100 rana: Seminatore, Tagnin, Bonon

TORINO — *Nel cuore dei campionati, dietro la facciata dei sorrisi, ci sono lacrime e drammi non tanto finali, come possono essere le delusioni e i fallimenti, colpevoli e non, di ragazzi che per mesi percorrono chilometri e chilometri in una vasca piena d'acqua inseguendo sogni che non sempre si realizzano. Sono drammi che cominciano a consumarsi fin dal mattino, nelle batterie, come — ieri — quello di Maurizio Donano, campione italiano 1980 dei 400 misti (in assenza del numero uno, John Francheschi. Qui a Torino, Donano non poteva sperare di battere Long John e difendere il suo titolo, ma una squalifica per virata irregolare nella frazione di farfalla (questione di una mano appoggiata al muro un attimo prima della virata: era proprio il caso?) ha escluso il ventenne ligure della Sturla dalla finale.*

In batteria ieri è andato in scena anche il dramma di Guarducci nei stile libero, mentre a pomeriggio hanno versato le loro lacrime (solo per modo di dire, in verità) nientemeno che i due migliori nuotatori italiani alle Olimpiadi di Mosca, Raffaele Francheschi (quinto ai Giochi nei 100 s.l.) e Monica Bonon (quinta nei 100 rana). Il milanese aveva già sbollato pazientemente i 50 stile libero di giovedì, non entrando in finale: ieri non è andato al di là di un quinto posto nei 200 s.l. che — tenendo conto del tempo di Guarducci nella finale di consolazione e anche di quello, nedi caso, di John Francheschi in staffetta — lo mette per ora fuori dai giochi di Spalato. Domani, nei 100, Francheschi 1° avrà l'ultima possibilità.

Monica Bonon è invece caduta vittima della dispersiva micchia fra tensiate determinata dalla doppietta Belotti-Lazzari nei 200 di giovedì. Era chiaro che fra le nostre tre specialiste di punta (Tagnin, Seminatore e appunto la Bonon) i 100 di ieri avrebbero dovuto bocciarne almeno una, in proiezione europea. E' toccato a Monica, 17 anni, rapalisse di origini veneto-piemontesi, compiere una virata infelice e — dicono — una stizzine postolimpica non proprio ricca di abnegazione in allenamento.

g. men.

IN VACANZA IN POSTI AL DIVIN VICO, MA PER LA LORO GARDEN SI VIENE
alla Camsa ragazzi